

Franco Mosca

Chirurgo e filantropo

a cura di

Leonardo Arrighi

in collaborazione con

Massimo Augello

Mauro Ferrari

Luca Morelli

Giuseppe Turchetti

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



UNIVERSITÀ DI PISA

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676782-0

INDICE DEL VOLUME

Presentazione	
<i>Giuseppe Turchetti</i>	9
Presentazione	
<i>Riccardo Zucchi</i>	13
Introduzione	
<i>Luca Morelli</i>	15
Nota del Curatore	17
Franco Mosca. Chirurgo e filantropo	
<i>Leonardo Arrighi</i>	21
Premessa	23
1. Uomo universale	27
2. Da Biella a Pisa	51
3. La Chirurgia pisana, una lunga tradizione	67
4. La carriera si consolida	89
5. La Scuola e le intuizioni	105
Fonti documentali e testimonianze	135
Bibliografia essenziale di Franco Mosca	137
Bibliografia	164
Riferimenti bibliografici documentali e a testi privi di autore unico	169
Bibliografia relativa agli articoli dedicati alla storia della chirurgia dei trapianti e della donazione a Pisa	172
Bibliografia relativa alla scomparsa di Franco Mosca	176
Sitografia	179

Apparato iconografico

Ricordi	181
<i>Massimo Augello</i>	183
<i>Mojgan Azadegan</i>	191
<i>Gino Bartalena</i>	195
<i>Carlo Bartolozzi</i>	196
<i>Fiorella Battaglia</i>	198
<i>Raffaella Berchiolli</i>	202
<i>Massimo Bergamasco</i>	208
<i>Carlo Bernini</i>	211
<i>Giandomenico Biancofiore</i>	213
<i>Andrea Bocelli</i>	215
<i>Franco Bonsignori</i>	217
<i>Stefano Borsacchi</i>	219
<i>Maria Luigia Borsi e Brad Repp</i>	222
<i>Franco Cafarella</i>	224
<i>Antonio Cambi</i>	226
<i>Alessandro Campatelli</i>	234
<i>Mario Carmellini</i>	236
<i>Maria Chiara Carrozza</i>	238
<i>Carlo Casarosa</i>	241
<i>Enzo Cei</i>	245
<i>Emanuele Cigna</i>	247
<i>Aurelio Costa</i>	251
<i>Michele Curcio</i>	254
<i>Alfred Cuschieri</i>	256
<i>Mauro Dalcò</i>	258
<i>Paola D'Angiolo Baronti</i>	260
<i>Paolo Dario</i>	262
<i>Paola d'Ascanio Furbetta</i>	265
<i>Marco Del Chiaro</i>	266
<i>Danilo De Rossi</i>	270
<i>Giulio Di Candio</i>	274
<i>Antonio Di Cataldo</i>	279
<i>Vincenzo Di Nubila</i>	282
<i>Renzo Dionigi</i>	285
<i>Renato Esposito</i>	290
<i>Ugo Faraguna</i>	292
<i>Paolo Ferragina</i>	295
<i>Mauro Ferrari</i>	299
<i>Francesca Fiorentini</i>	309

<i>Alga Foschi</i>	314
<i>Nicola Freda</i>	315
<i>Paolo Ghezzi</i>	318
<i>Gina Giani</i>	325
<i>Demostene Giardino</i>	327
<i>Angela Gioia</i>	330
<i>Doady Giugliano</i>	332
<i>Pier Cristoforo Giulianotti</i>	336
<i>Giovanni Laviosa</i>	346
<i>Albertino Linciano</i>	347
<i>Biancamaria Longoni</i>	349
<i>Homero Lopez Cuadra</i>	353
<i>Andrea Madonna</i>	355
<i>Paolo M. Mancarella</i>	356
<i>Emanuele Marciano</i>	359
<i>Franca Margaria e Arturo Baroncelli</i>	360
<i>Franco Masciullo</i>	362
<i>Francesco Medi</i>	364
<i>Virginia Messerini</i>	368
<i>Fabrizio Michelassi</i>	372
<i>Luca Morelli</i>	378
<i>Manuela Nepoti</i>	386
<i>Giovanni Onore</i>	388
<i>Tullio Padovani</i>	390
<i>Vincenzo Passarelli</i>	393
<i>Corinna Perani</i>	398
<i>Roberto Perinu</i>	401
<i>Mario Petrini</i>	410
<i>Andrea Pietrabissa</i>	414
<i>Francesco Porcelli</i>	418
<i>Paoletta Pratellesi</i>	419
<i>Rosanna Prato</i>	421
<i>Giuseppe Prisco</i>	429
<i>Renato Raimo</i>	433
<i>Eugenio Ripepe</i>	434
<i>Gaetano Rizzo</i>	442
<i>Manuela Roncella</i>	446
<i>Francesco Sani</i>	449
<i>Eugenio Santoro</i>	450
<i>Fabio Sbrana</i>	452
<i>Monica Scateni</i>	456

<i>Sandro Sgalippa</i>	460
<i>Tommaso Strambi</i>	463
<i>Lorella Tacchi</i>	466
<i>Stefano Taddei</i>	468
<i>Carlo Rinaldo Tomassini</i>	470
<i>Mario Tuoni</i>	474
<i>Luca Vannucci</i>	478
<i>Carla Vergalli</i>	482

Apparato iconografico

Post scriptum

<i>Giuseppe Turchetti</i>	485
---------------------------	-----

PRESENTAZIONE

«Nessun mezzo meccanico, per quanto rapido, nessun materialismo, per quanto trionfante, può cancellare il nuovo giorno che viviamo quando abbiamo compreso un maestro. Quella gioia non allevia certo la morte. Ma ci rende furiosi per il suo spreco. Non c'è tempo per un'altra lezione?»

George Steiner, *La lezione dei maestri*, 2004

A quattro anni dalla scomparsa del Professor Franco Mosca – di Franco –, esce questo volume che ne traccia il profilo biografico e raccoglie i pensieri e i ricordi di tanti amici, allievi, colleghi.

La ricostruzione del percorso personale e professionale di Franco presentata nella prima parte del libro e l'insieme delle testimonianze della seconda parte, ci consentono di cogliere i tanti lati di un uomo *straordinario* – sia nella accezione di “non comune, fuori dall'ordinario” che nella accezione di “grandissimo, eccezionale” – o, per utilizzare la terminologia del Prof. Sir Alfred Cuschieri, di un *gigante*.

Era un grande tecnico, ma con una formazione da umanista, vasta – estendendosi a tantissime aree, dalla medicina all'opera, dalla tecnologia alla pittura e alla poesia – e approfondita e interiorizzata allo stesso tempo. Era un grande visionario, in molti lo hanno sottolineato; è vero, aveva la capacità di vedere, con grande anticipo, quelli che sarebbero divenuti negli anni i grandi trend di sviluppo in moltissimi ambiti. Ma allo stesso tempo aveva, a differenza di molti sognatori, una grande capacità realizzativa, una concretezza – propria dei chirurghi – che gli ha consentito di tramutare tali sogni in realtà. Nel volume sono richiamate alcune delle sue mille realizzazioni: le innovazioni tecniche e organizzative in ambito chirurgico e medico-sanitario, il Programma e la rete dei trapianti, il Centro di eccellenza Endocas, il Festival Internazionale della Robotica, le Associazioni ex Allievi dell'Università degli Studi di Pisa e della Scuola Superiore Sant'Anna, la Fondazione Collegio Puteano, la Fondazione Arpa e le sue innumerevoli iniziative.

Ma il volume ci consegna anche molti profili del carattere, dei valori e dei principi guida che hanno contraddistinto l'operato di Franco Mosca e che ne hanno fatto, appunto, un uomo straordinario: visione, curiosità, tenacia, perseveranza, interdisciplinarietà, disponibilità, lealtà, onestà, rigore, senso delle istituzioni, generosità, servizio, attenzione al sociale, capacità di creare ponti e di unire persone e istituzioni per perseguire, insieme, più forti, il bene comune.

Come famiglia, ringraziamo sentitamente Leonardo Arrighi per la professionalità, la passione, il rispetto che ha messo nel curare il volume. Servono doti e un tratto particolari per entrare nell'intimo dei sentimenti dei membri di una famiglia e di una comunità di persone così emotivamente legate, e per motivi diversi, a una figura cara che non c'è più. Leonardo senza dubbio possiede queste doti e questo tratto.

Questo volume è un dono prezioso *per molti*.

È un dono prezioso *per noi famiglia* perché ci ha permesso di sentire Franco ancora più presente, perché ci ha consentito di conoscerlo con gli occhi di altre persone a lui care, perché ci ha mostrato lati di Franco nuovi, di Franco al di fuori del contesto familiare. La lettura dei vari contributi ci ha messi su un binario di "montagne russe" facendoci passare, passeggeri senza controllo, dal rimpianto alla gioia, dalla commozione alla sorpresa, dalla malinconia all'orgoglio. Una volta usciti da questo caleidoscopio di emozioni, il sentimento che prevale è la gratitudine verso tutti coloro che hanno voluto condividere un proprio ricordo – che abbia rappresentato un frammento o una parte consistente della propria vita personale e/o professionale -, che caratterizza e colora quel legame che tiene unite due esistenze per sempre, al di là del tempo, del luogo, della presenza fisica. Il piacere, la partecipazione, la commozione con cui hanno risposto tutti coloro che sono stati invitati a portare la loro testimonianza ci hanno emozionati. Vi siamo davvero grati per questo.

È un dono prezioso *per me* perché significa avere onorato una promessa che ho fatto a Franco nelle nostre chiacchierate nelle sue ultime settimane di vita. Sapevo della gioia che gli aveva dato curare il volume per Mario Campa, del valore che attribuiva a quelle testimonianze, della necessità che sentiva, come ha scritto nella prefazione al libro per Mario, "di proporre alle generazioni che verranno i Valori fondanti la Società Civile, espressi da Personalità straordinarie ed esemplari per umanità, integrità, onestà intellettuale, disponibilità disinteressata verso tutti, dedizione al bene comune". Come Mario, anche Franco ha incarnato incessantemente questi valori. Come quella di Mario, glielo avevo promesso, anche la vita esemplare di Franco meritava di essere raccontata. Oggi questo racconto risuona e può essere ascoltato anche al di là della comunità che già lo conosce.

È un dono prezioso, soprattutto, *per i giovani*, che in Franco Mosca possono trovare un modello a cui ispirarsi quando devono prendere decisioni importanti, quando cercano valori solidi a cui fare riferimento nelle piccole e grandi scelte di tutti i giorni, quando vogliono sentirsi parte di quella Società Civile che spinge per costruire un mondo nel quale tutti devono avere le stesse opportunità per emergere, per nutrire le proprie aspirazioni, per credere davvero di essere importanti nel perseguire l'obiettivo di custodire e far crescere le istituzioni, le imprese, le comunità alle quali appartengono, di essere in grado di piantare il proprio albero, di poter insegnare a qualcuno a pescare – come recita la missione della Fondazione Arpa -, di poter dire di avere fatto, come certamente si può dire di Franco Mosca, la propria parte.

Per coltivare questi sogni, abbiamo bisogno, oggi più che mai, di maestri, di maestri eccezionali! Ecco, questo libro vuole rappresentare uno stimolo, un invito, una sfida per i giovani, un manifesto di ottimismo per il futuro, che si fonda sulla comprensione della lezione di una vita piena di un maestro a cui guardare, da raggiungere e superare, perché si possano fissare obiettivi ancora più ambiziosi. Sì, in questo caso l'asticella è posta davvero molto in alto, ma, come ci ha insegnato Franco, nei giovani dobbiamo credere, sempre!

Infine, so che sarebbe un dono prezioso anche *per lui*, perché questo libro è un modo per ritrovarsi *di nuovo* con tante persone care, con tanti amici – e all'amicizia Franco attribuiva un valore straordinario –, ma anche un modo *nuovo* di incontrarsi, perché, probabilmente per la prima volta così apertamente, ciascuno di noi ha potuto raccontare quanto si porta dentro. Con Franco, infatti, bastava uno sguardo, una stretta di mano, un sorriso. Era molto pudico e misurato nella esternazione dei suoi sentimenti più intimi, tutti, salvo la commozione. Quella no, non si vergognava di commuoversi, anche in pubblico, per elogiare il comportamento di una persona, per enfatizzare il significato di un messaggio, per sottolineare la dolcezza di un ricordo. Sì, leggendo questo libro si commuoverebbe perché ritroverebbe quello che ciascuno di noi con lui ha condiviso e si è detto, anche senza dirselo.

Giuseppe Turchetti

Professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese
Scuola Superiore Sant'Anna - Pisa

PRESENTAZIONE

Ho conosciuto il Prof. Franco Mosca di fama, prima ancora che di persona. Quando ero studente di medicina, tutti lo descrivevano uno dei migliori chirurghi d'Italia. Non ebbi il privilegio di averlo fra i miei docenti e lo incontrai di persona soltanto nel 2000, anno in cui fui chiamato dalla Scuola Superiore Sant'Anna alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa. In Facoltà godeva di grande prestigio, i suoi interventi erano frequenti e rivelavano una forte determinazione a preservare e incrementare il livello scientifico della nostra Università e ad assicurare ai nostri allievi una formazione di altissima qualità. In quegli anni ebbi anche l'occasione di parlargli più volte a quattr'occhi: ricordava sempre la nostra comune storia di allievi della Scuola Superiore Sant'Anna e mi spronava a impegnarmi con tutte le forze per il futuro del nostro ateneo. Devo confessare che mi sono ricordato delle sue parole quando mi sono fatto coinvolgere in incarichi amministrativi, innescando una serie di scelte e di eventi che alla fine mi hanno portato ad assumere la carica di rettore.

Al di là di questa funzione di stimolo, rimanevo impressionato dalla sua profonda conoscenza del mondo medico, e chirurgico in particolare, della sua capacità di intuire il futuro sviluppo della disciplina e della sua abilità nell'aggregare forze, talenti e finanziatori. Sapeva poi coltivare e sviluppare i talenti che attraeva: fra i suoi allievi si annoverano molti dei migliori chirurghi che operano o hanno operato nella nostra Università e in altre rinomate istituzioni nazionali e internazionali. Aveva compreso prima di molti altri l'importanza dell'interdisciplinarietà ed era consapevole che l'eccellenza clinica non può essere disgiunta dallo sviluppo delle discipline di base, della ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie. Tanti colleghi e ricercatori impegnati nei campi della trapiantologia, della robotica medico-chirurgica, della medicina sperimentale e della simulazione possono testimoniare in prima persona l'efficacia delle sue intuizioni e del suo impulso.

Era un lottatore, e si dedicava con tutto sé stesso alle cause in cui credeva, senza lesinare sforzi. La convinzione e la determinazione con le quali difendeva le sue tesi hanno talora causato divisioni e discussioni, anche animate, alle quali

non si è mai sottratto. Non sempre ho condiviso le sue posizioni, ma devo dire che anche i suoi avversari hanno riconosciuto il coraggio con il quale si esprimeva in prima persona, e hanno ammirato la sua tenacia.

Franco Mosca aveva un grande rispetto delle istituzioni e di alcune nobili tradizioni accademiche. Me ne parlò in più occasioni, e mi colpì in particolare l'impegno con cui volle onorare la memoria del suo maestro Mario Selli, e di tanti altri colleghi, primo fra tutti il suo grande amico Mario Campa. Con il tempo ho capito che non si trattava soltanto di sentimenti personali, ma del senso di appartenenza a una comunità che condivide principi e valori che vanno al di là della semplice amicizia e della comunanza di interessi. Oggi vogliamo applicare questo insegnamento alla sua persona. Facendo seguito alla giornata di ricordo che fu presieduta dal Prof. Paolo Mancarella, mio predecessore nella carica di rettore, in questo volume raccogliamo ricordi, testimonianze e documenti che mettono in luce la personalità e le opere del Prof. Franco Mosca. Ringrazio tutti quanti si sono dedicati a quest'opera e in particolare il curatore Dr. Leonardo Arrighi, per averla coordinata; il Prof. Giuseppe Turchetti e il Prof. Massimo Augello, che pure ha ricoperto prima di me l'ufficio di rettore, per aver fornito un importante contributo. Mi auguro che attraverso questa pubblicazione chi lo ha conosciuto rinnovi il ricordo della sua persona, e chi non ha avuto questa fortuna possa farsene un'immagine viva e fedele.

Sento anche il dovere di segnalare che da qualche tempo l'Università corre il rischio di perdere la coscienza del proprio ruolo sociale, trasformandosi in una officina che produce titoli di studio e articoli scientifici e si ispira a criteri di "produttività" definiti in termini aziendali. Di questo Franco Mosca era cosciente, e se ne rammaricava. Sono quindi convinto che l'omaggio migliore che possiamo fare alla sua memoria sia lo sforzo di recuperare il senso autentico delle istituzioni universitarie, e di valorizzarlo attraverso un percorso condiviso. Persona dalle opinioni ferme e decise, il Prof. Mosca non si tirava indietro quando c'era da difendere il proprio punto di vista, ma era consapevole che didattica, ricerca e assistenza di elevato livello possono essere soltanto il frutto di un autentico lavoro di squadra. Sono quindi sicuro che quanti lo hanno avuto come maestro sapranno trovare il modo di essere all'altezza della sua eredità e della storia del nostro ateneo, perseguendo con impegno, dedizione e creatività obiettivi comuni.

Riccardo Zucchi

Magnifico Rettore dell'Università di Pisa

INTRODUZIONE

È un grande onore per me introdurre il libro “Franco Mosca Chirurgo e Filantropo” di Leonardo Arrighi, opera che rappresenta un vibrante tributo alla vita del Prof. Franco Mosca, mio Maestro e guida.

Nella mia veste di Presidente della Fondazione Arpa, poter onorare la sua memoria e coltivare la sua preziosa eredità, è un compito fondamentale, condiviso con le numerose persone che contribuiscono a mantenerla attiva e vitale, e che rappresentano il cuore pulsante della Fondazione.

Scrivo, inoltre, in qualità di allievo, che ha avuto la fortuna di poter lavorare a lungo con lui, e che vive la sua eredità clinica come un bene prezioso da custodire e trasmettere. Ogni allievo del “Professore” è investito di una responsabilità e di un privilegio unici! Potergli stare accanto è stato per me un grande regalo: un percorso duro, e nel contempo entusiasmante e pieno di soddisfazioni, dal quale ho ricevuto moltissimo, sia in termini professionali, che umani.

Questo libro ci regala un’esperienza coinvolgente, un viaggio introspettivo, attraverso i ricordi lasciati da una persona fuori dall’ordinario, che tocca gli sfaccettati aspetti di una personalità così eclettica, arricchita da aneddoti, che proiettano il lettore in un viaggio nel tempo, attraverso le varie tappe di una vita straordinaria.

La prima parte racconta la sua infanzia e adolescenza con dovizia di dettagli inediti e il suo percorso formativo e professionale in maniera estremamente fedele, intrecciandosi con la seconda parte, dove i ricordi di coloro che lo hanno conosciuto come marito, amico, collega, maestro, evocano nel lettore molteplici sentimenti, tra cui ammirazione, stupore e motivazione. Personalmente, questa lettura ha suscitato in me emozioni profonde e una sincera commozione.

La Fondazione Arpa, che ho l’onore di rappresentare, è un tributo tangibile all’eredità del Professor Mosca.

Questo libro, esplorando profondamente lo spirito e la vita del suo fondatore, diventa una risorsa preziosa per sostenitori e amici, contribuendo a rafforzare il loro impegno per i progetti della Fondazione e a mantenere saldi gli ideali che ha ispirato.

Inoltre, il ricordo del Professor Mosca quale docente universitario, clinico formidabile e maestro di chirurgia eccezionale, può servire da faro per le nuove generazioni di docenti, medici e chirurghi.

La sua vita ci insegna che la qualità di un servizio e di un'offerta professionale scaturisce, prima di ogni altra cosa, dall'impegno, dalla passione delle singole persone coinvolte e dal rispetto degli uni verso gli altri, elementi che portano alla creazione di gruppi di lavoro affiatati ed efficienti.

Il Professor Mosca, attraverso la sua vita, ha impartito insegnamenti fondamentali sull'importanza del lavoro di squadra, dell'investire sul capitale umano, dell'incentivare le attitudini di ognuno e dell'impegno continuo a superare i propri limiti. Il suo esempio costituisce un monito per i giovani, incoraggiandoli a comprendere che, per conseguire il successo, sono indispensabili sacrifici, determinazione e la convinta adesione ai propri sogni e ideali.

Rivolgo un sentito ringraziamento all'autore, Leonardo Arrighi, per il lavoro svolto. Questo libro contribuirà a mantenere vivo e indelebile il ricordo di un uomo che ha lasciato una preziosa eredità. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, raccontando il proprio ricordo del Prof. Franco Mosca, che è sempre riuscito a suscitare, in chi lo ha conosciuto, delle forti emozioni, rendendo questo libro un omaggio caldo e toccante alla sua memoria.

Luca Morelli

presidente Fondazione Arpa
professore associato di Chirurgia Generale - Università di Pisa
direttore Unità di Chirurgia Generale (ex reparto del Prof. Mosca)
Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana

NOTA DEL CURATORE

Il volume che trova, in queste pagine, la sua espressione editoriale è composto da due parti, a cui se ne può aggiungere una terza, costituita dall'apparato iconografico, che crea un ulteriore percorso. Le due componenti principali sono rappresentate dal testo iniziale, che ricostruisce e contestualizza la vita di Franco Mosca, e dalla sezione riservata ai *Ricordi*, composta dai contributi di ottantotto autori. L'obiettivo principale dell'intera opera è stato, da subito, quello di raccogliere e salvaguardare il maggior numero possibile di informazioni relative al protagonista del volume, con la consapevolezza che lo scorrere del tempo avrebbe potuto intaccare e compromettere questo patrimonio.

La vita di Franco Mosca si è conclusa, in maniera prematura, il 31 maggio 2020: poco più di tre anni non sono certamente sufficienti per elaborare una riflessione storica dotata di tutti gli attributi scientifici, connessi – in modo indiscutibile – a tempistiche di lungo periodo. Il desiderio della Fondazione Arpa, della famiglia Mosca e di tante persone che sono state accanto al professor Mosca ha creato la condizione per giungere alla presente pubblicazione, che potrà diventare un utile strumento per chiunque vorrà occuparsi della vita del Chirurgo, nato a Biella il 27 febbraio 1942.

Il testo iniziale risponde alla necessità di porre in prospettiva la vicenda umana e professionale di Franco Mosca, approfondendo alcune componenti poco rimarcate nei contributi successivi. Le due parti del libro dialogano tra loro ed in particolare la prima è scritta tenendo conto del contenuto della seconda. Le note e la sezione bibliografica non assegnano soltanto alle riflessioni la necessaria solidità documentale, storica e scientifica, ma vogliono essere un'indicazione ed un supporto immaginati per i futuri autori, che si occuperanno dello stesso argomento.

La storia di Mosca è multiforme e densa di opere e progetti realizzati: prenderli in esame nella loro totalità è un auspicio decisivo, ma da declinare nel lungo periodo. Il testo si pone comunque la finalità di approfondire la vita del protagonista, soffermandosi sulle interazioni tra dinamiche scientifiche e umanistiche: Mosca incarna a pieno questo costante scambio dialettico, che diventa un

dialogo armonico capace di incidere sulla società. Il protagonista viene posto in relazione con la lunga storia della chirurgia pisana, di cui rappresenta un consapevole erede e prosecutore. I legami e la contestualizzazione si allargano allo sviluppo della medicina e della chirurgia nel corso dei decenni vissuti in prima linea da Mosca: anni decisivi, che hanno mutato completamente il volto della pratica chirurgica.

La visione complessiva, la capacità di essere sempre contemporaneo (facendo affidamento su una attenta comprensione del passato, su una lucida analisi del presente e su una lungimirante concezione del futuro) emergono in modo evidente, così come la centralità dell'etica, della morale, dell'impegno costante verso il paziente, della dedizione alla professione, vissuta come un'autentica vocazione, della volontà titanica, della capacità organizzativa, del carisma coinvolgente, che porterà alla realizzazione di una serie innumerevole di progetti professionali ed umanitari. La storia di Franco Mosca ci aiuta a comprendere il significato della libertà, che giunge dopo l'acquisizione della conoscenza, a sua volta figlia del dubbio e del desiderio di migliorarsi, non facendosi sconti e assumendosi la responsabilità delle proprie scelte e decisioni. La difesa delle idee e delle convinzioni rappresenta il cuore pulsante di un'esistenza non certo semplice, ma ricca di difficoltà da affrontare e superare, scoprendosi più forti di prima.

L'approfondimento della storia della chirurgia dei trapianti e del contributo fornito da Mosca si accompagna ad un itinerario, che ripercorre la vita del Chirurgo, soffermandosi su alcuni dettagli – tra cui quelli della giovinezza biellese – poco noti. Rimangono numerosi aspetti meritevoli di ulteriori ricerche. A parte di queste mancanze suppliscono magistralmente i contributi degli ottantaquattro autori, che costituiscono la seconda parte del volume, che può fare affidamento su persone profondamente legate a Franco Mosca e capaci, come Roberto Perinu, di utilizzare parole, scritte (ai primi di giugno del 2020) pochi giorni dopo la morte del grande amico, che toccano il cuore: «Perché, Franco Mosca, l'Amico di una vita, era così: saggio, misurato, discreto. Molto biellese, certo, ma interprete sottile di quella sobrietà essenziale e signorile che è tratto dominante dei veri biellesi.

Uno stile di vita mirato all'impiego accorto e accurato delle proprie qualità; una ricerca puntuale del riscontro pratico e costruttivo di quanto si fa: non il semplice tornaconto monetizzabile, però! Discrezione, utilità, ritrosia diventano posa esteriore se non si fondano su un profondo sentire etico, che volge l'agire al servizio di chi, del nostro agire, è destinatario. Diversamente, sono vacua ricerca di sé, di potere sugli altri, di fama, di ricchezza. L'agire ha senso, costruito, riscontro se è per l'altro. Chi agisce è appagato dal semplice fare per gli altri. Vale

a dire che ci deve essere coincidenza di professione e senso della vita. E, questo, Franco Mosca lo era.

Qui, emerge un suo atteggiamento, una sua prospettiva di azione che si condensa in un suo modo ricorrente di dire: non “sprecare” l’opportunità, anzi metterla a frutto per quello che offre in se stessa. Non farlo, visto che è per gli altri che si opera, è venir meno a se stessi, negare agli altri quello che, solo in apparenza, si offrirebbe. E un tale agire, rifugge dal far mostra di sé. A ben vedere, non è che il nocciolo, il cuore, dell’amicizia».

I pensieri appena riportati fanno riferimento ad uno scritto non presente in questo libro, ma che lascia intravedere lo slancio (amplificato dallo stesso Perinu nel suo scritto) dei *Ricordi* pubblicati che – citando alcune parole di Ugo Faraguna – riflettono «in maniera fedele, ciò che il prof. Mosca è stato ed è: una ricca, complessa e straordinaria rete associativa, diremmo noi neuroscienziati, fatta di persone, progetti, interessi, valori». I contributi ricreano il sorprendente cosmo che ha circondato Franco Mosca durante la sua vita: ogni testo è personale e parla di rapporti umani. Gli elementi unificanti sono l’affetto, la stima, l’amicizia, la gratitudine nei confronti del Chirurgo, dell’Uomo.

Ogni scritto è il risultato di una interlocuzione avuta con il curatore, di una dialogo e di alcuni quesiti posti, che rappresentano – in forma implicita – l’ossatura su cui si innestano le parole, sentite profondamente (e rispettate nella loro autenticità linguistica e nelle scelte volute dal singolo autore). Una parte dei contributi è declinata attraverso la forma dell’intervista, fedele alla sensibilità di ogni interlocutore. Il valore del libro è connesso a questi *Ricordi*, frutto di emozioni provate, di pensieri fissati su carta, che rimarranno nel tempo e costituiranno un corpus a cui fare riferimento. Come anticipato, il testo iniziale tiene conto della seconda parte, a cui – come doveroso – sono delegati molteplici racconti di aneddoti, episodi, avvenimenti che acquisiscono ancor più rilevanza perché raccontati dai protagonisti.

Una riflessione è opportuno riservarla all’apparato iconografico, che rende tangibile un itinerario per immagini, a cui è data voce grazie alle didascalie. Le fotografie sono suddivise, seppure non in modo organico e sistematico, in tre inserti: il primo contiene immagini familiari (meravigliose ed inedite quelle dell’infanzia) legate a Biella e ai primi anni pisani; il secondo è incentrato su alcuni momenti di gioia, tra cui emblematiche premiazioni; il terzo è riservato al mondo della solidarietà, ai progetti e le iniziative promosse dalla Fondazione Arpa e alle prime due edizioni (2017 e 2018) del Festival Internazionale della Robotica.

Per ritornare al significato del volume e al suo intento, è interessante citare lo stesso Franco Mosca, che nella *Prefazione* al volume dedicato all’amico

Mario Campa, da lui stesso curato (edito da Pisa University Press nel 2016) scrive: «Questo libro nasce con la ferma convinzione che sia necessario, oggi più che mai, proporre alle generazioni che verranno i Valori fondanti la Società Civile, espressi da Personalità straordinarie ed esemplari per umanità, integrità, onestà intellettuale, disponibilità disinteressata verso tutti, dedizione al bene comune. Ebbene Mario Campa ha incarnato incessantemente questi Valori». La necessità espressa da Mosca è la stessa che viene ribadita oggi, rimarcando il concetto per cui il ricordo dei Maestri è assimilabile all'attività di ricerca e di formazione.

Tra i tanti aspetti da sviluppare, in futuro, le relazioni umane intercorse tra Franco Mosca ed alcuni amici, colleghi rappresentano degli scrigni ricchi di riflessioni e idee preziose. Mi permetto di fare due nomi, a cui se ne potrebbero aggiungere altri: Mario Campa e Brunello Ghelarducci, entrambi interpreti di amicizie che meriterebbero dei volumi monografici.

Le parole conclusive di questa *Nota* sono riservate ad un sentito ringraziamento: alla famiglia Mosca, in particolare alla signora Giusi per le numerose informazioni fornite, per aver messo a disposizione le splendide fotografie presenti nel volume e per la vicinanza a questa ricerca; a Massimo Augello, Mauro Ferrari, Luca Morelli, Giuseppe Turchetti per la stretta collaborazione fornita; a Ugo Faraguna per il contributo umano e intellettuale, decisivo per la nascita di questa pubblicazione; agli autori dei *Ricordi*; a tutti coloro che hanno contribuito, con le loro testimonianze e il loro aiuto, alla realizzazione di questo volume; alla Fondazione Arpa, che ha voluto con forza ricordare il suo fondatore.

POST SCRIPTUM

Giuseppe Turchetti

«Per essere un buon maestro non basta ottenere dei risultati buoni, o addirittura sorprendenti, durante l'insegnamento. Perché è possibile che un maestro elevi i suoi scolari ad un'altezza per loro innaturale quando essi si trovano sotto il suo influsso diretto, ma non sia capace di guidare il loro sviluppo portandolo sino a quell'altezza; così che essi precipitano appena il maestro abbandona l'aula».

Ludwig Wittgenstein, *Pensieri diversi*

Franco Mosca è stato, certamente, un *buon maestro*.

Lo è stato perché nutriva una fiducia senza limiti nei giovani e perché non trasferiva loro solo la tecnica per salire in alto, insegnava, soprattutto, i valori e i sacrifici necessari che avrebbero consentito loro di rimanervi. Lo ha fatto sempre, tutta la vita, fino all'ultimo giorno. Sì, sempre, anche facendo vedere ai suoi adorati nipoti alcuni dei film a cui era più affezionato, commentandoli con loro, facendo loro comprendere il valore dei messaggi che trasferivano. Una delle ultime sere di quel maggio 2020, a fine cena, prima di andare, tutti insieme, a vedere il film che aveva scelto per loro, *Il Grande Dittatore* di Charlie Chaplin (1940), ha spiegato loro come fosse nato quel film, le caratteristiche del momento storico nel quale uscì nelle sale cinematografiche, e poi, dalla sua vetrinetta, quella delle cose a cui teneva di più, ha tirato fuori il testo del discorso che Chaplin pronuncia alla fine del film e lo ha letto ai suoi nipoti con una voce affaticata dalla malattia e tradita dalla commozione, chiedendo loro di farsene una copia ciascuno e di tenerla sempre con sé.

Discorso all'Umanità

«Mi dispiace, ma io non voglio fare l'Imperatore, non è il mio mestiere, non voglio governare né conquistare nessuno, vorrei aiutare tutti se possibile, ebrei, ariani, uomini neri e bianchi, tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci

sempre, dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti, la natura è ricca, è sufficiente per tutti noi, la vita può essere felice e magnifica, ma noi lo abbiamo dimenticato. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, ha precipitato il mondo nell'odio, ci ha condotti a passo d'oca fra le cose più abbiette, abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà, la scienza ci ha trasformato in cinici, l'avidità ci ha resi duri e cattivi, pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchinari ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza, senza queste qualità la vita è violenza e tutto è perduto. L'aviazione e la radio hanno riavvicinato le genti, la natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà nell'uomo, reclama la fratellanza universale, l'unione dell'umanità. Perfino ora la mia voce raggiunge milioni di persone nel mondo, milioni di uomini, donne e bambini disperati, vittime di un sistema che impone agli uomini di torturare e imprigionare gente innocente. A coloro che mi odono, io dico, nonperate! L'avidità che ci comanda è solamente un male passeggero, l'amezza di uomini che temono le vie del progresso umano. L'odio degli uomini scompare insieme ai dittatori e il potere che hanno tolto al popolo ritornerà al popolo e qualsiasi mezzo usino la libertà non può essere soppressa. Soldati! Non cedete a dei bruti, uomini che vi disprezzano e vi sfruttano, che vi dicono come vivere, cosa fare, cosa dire, cosa pensare, che vi irreggimentano, vi condizionano, vi trattano come bestie. Non vi consegnate a questa gente senza un'anima, uomini macchina, con macchine al posto del cervello e del cuore. Voi non siete macchine, voi non siete bestie, siete uomini!

Voi avete l'amore dell'umanità nel cuore, voi non odiate, coloro che odiano sono quelli che non hanno l'amore altrui. Soldati! Non difendete la schiavitù, ma la libertà! Ricordate nel Vangelo di S. Luca è scritto – "Il Regno di Dio è nel cuore dell'uomo" – non di un solo uomo o di un gruppo di uomini, ma di tutti gli uomini. Voi, voi il popolo avete la forza di creare le macchine, la forza di creare la felicità, voi il popolo avete la forza di fare che la vita sia bella e libera, di fare di questa vita una splendida avventura. Quindi in nome della democrazia usiamo questa forza, uniamoci tutti! Combattiamo per un mondo nuovo che sia migliore, che dia a tutti gli uomini lavoro, ai giovani un futuro, ai vecchi la sicurezza. Promettendovi queste cose dei bruti sono andati al potere, mentivano! Non hanno mantenuto quelle promesse e mai lo faranno! I dittatori forse sono liberi perché rendono schiavi il popolo. Allora combattiamo per mantenere quelle promesse, combattiamo per liberare il mondo, eliminando confini e barriere, eliminando l'avidità, l'odio e l'intolleranza. Combattiamo per un mondo

ragionevole, un mondo in cui la scienza e il progresso diano a tutti gli uomini il benessere. Soldati, nel nome della democrazia siate tutti uniti!

Hannah puoi sentirmi? Dovunque tu sia abbi fiducia. Guarda in alto Hannah le nuvole si diradano, comincia a splendere il sole. Prima o poi usciremo dall'oscurità verso la luce e vivremo in un mondo nuovo, un mondo più buono in cui gli uomini si solleveranno al di sopra della loro avidità, del loro odio, della loro brutalità. Guarda in alto Hannah l'animo umano troverà le sue ali e finalmente comincerà a volare, a volare sull'arcobaleno verso la luce della speranza, verso il futuro. Il glorioso futuro che appartiene a te, a me, a tutti noi. Guarda in alto Hannah, lassù».

Sì, questo discorso di Chaplin – oggi, anche oggi, dolorosamente attuale –, che nonno Franco ha voluto leggere ai suoi nipoti pochi giorni prima di lasciarli, un inestimabile testamento spirituale, riflette intimamente Franco Mosca, la sua capacità di vedere, senza indulgenza, senza ipocrisia, l'uomo, le sue debolezze, i suoi lati oscuri, ma anche la sua grande fiducia nell'umanità – nei giovani in particolare – e la sua convinzione che, tutti insieme, abbiamo la *forza di fare che la vita sia bella e libera, di fare di questa vita una splendida avventura*.

Lascio a Franco le parole di chiusura di questo volume così pieno di amore, parole rivolte a tutti noi che lo abbiamo conosciuto e a tutti coloro che nel libro hanno ritrovato un poco di sé o un poco di quel sé che vogliono impegnarsi ad essere. Parole che rappresentano un ultimo grato invito, una ultima fattiva iniezione di fiducia e di ottimismo, un'ultima preziosa lezione, affinché non precipitiamo quando il maestro abbandona l'aula.

Amici, nel ringraziarVi per il Vostro costante e generoso sostegno in moltissimi anni di attività insieme, Vi prego di continuare a supportare la Fondazione Arpa e le sue iniziative. Il Vostro amico Franco

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2024